

Caro Direttore, il Calcio alla fine fa sì che vinca sempre il Calcio. Il campionato aveva segnalato una unica grande novità, la Roma. La aveva segnalata non solo perché il mister Spalletti aveva portato a battere i record una squadra che era partita male e che non poteva contare sui numeri delle società avversarie, ma la aveva segnalata anche (e forse soprattutto) perché la Roma era stata l'unica squadra a vincere giocando a pallone. Semplicemente giocando a pallone.

Certo non abbiamo vinto lo scudetto, perché (appunto) siamo partiti male, perché la rosa era ristretta e perché davanti a noi c'era chi comprava gli arbitri o chi era mostruosamente pieno di soldi. Nessuno però può negare che la Roma di Spalletti sia stata la vera nota positiva dell'ultimo campionato. Perché il calcio (alla fine) non può mentire, e riconosce chi gioca al calcio. Salvo imprevisti (sui quali ci soffermeremo dopo) la Juventus, che ha vinto il campionato, andrà in B, e la Roma, che è arrivata quinta, giocherà la Champions League. Il Calcio riconosce solo il Calcio, non i trucchi di Moggi. Lo Sport riconosce solo lo Sport.

Questo vale anche per i giocatori. Lippi viene dall'ambiente che sappiamo, ha detto le cose che conosciamo, ha convocato sempre chi sappiamo. Quando però arriva il Mondiale, non c'è Gea che tenga: in campo devono andare i migliori, e Lippi si affida a Perrotta, De Rossi, Totti. E spero che si mangi le mani pensando a Panucci ogni volta che guarda la fascia destra. Auguriamoci allora che quella dell'Amnistia in caso di vittoria ai Mondiali sia stata un'uscita singola di uno juventino disperato. Una boutade.

Un eventuale successo dell'Italia sarebbe da interpretare come una prova d'appello che ci offre il dio Calcio; ci darebbe un'ultima chance, dicendoci: avete imparato la lezione? Siete in grado di onorare la maglia azzurra? Meritate la vostra tradizione calcistica? Siete in grado, una volta per tutte, di rispettare la passione che il vostro popolo ha per il pallone?

Questo mondiale è la nostra grande occasione di rinascere. E' l'occasione, per l'Italia, di dimostrare che ha capito: in campo non si fanno i trucchi. I trucchi li fa chi a pallone non ci sa giocare, e chi non sa giocare, da oggi in poi, dal campo sta lontano.

Giovanni Floris